

LA STAMPA

“Savonarola,, in scena al circo Teatro sotto la tenda nei quartieri di periferia

L'iniziativa dello Stabile torinese a Mirafiori Sud, Falchera, Vallette, corso Taranto - Molto pubblico, soprattutto di giovani, dibattiti animati - Ogni quartiere produrrà un proprio spettacolo: Mirafiori ha scelto il tema dell'immigrazione



Il Papa accende una sigaretta, Savonarola è apostrofato da uno studente. Sotto il tendone da circo rizzato nel cuore del popoloso quartiere della Falchera, Renzo Giovampietro e Antonio Battistella hanno appena terminato di recitare il dramma di Mario Prosperi sulla figura del frate domenicano. Non c'è tempo per cambiarsi, il dibattito è aperto, i due attori devono rispondere alle prime domande. Qualche spettatore se ne va, la maggior parte rimane, ascolta, interviene. Quando il pubblico, equivocando su una frase di Battistella, si alza credendo che la discussione sia chiusa, un gruppetto di giovani protesta, vorrebbe continuare. Ma ormai si smontano le scene, all'alba il circo si sposterà in un altro quartiere, stasera si recita alle Vallette.

Teatro sotto la tenda, non è una novità, anche Milano ci ha provato. Ma qui è soltanto il preludio di una vasta operazione, forse la più seria, indubbiamente la più rivoluzionaria, intrapresa dallo Stabile torinese. «Savonarola» serve infatti da richiamo, da spettacolo-civetta per attirare l'attenzione sull'«iniziativa decentramento» che quest'anno dovrebbe coinvolgere quattro quartieri di dieci-dodici-mila abitanti ciascuno: Mirafiori Sud, Falchera, Vallette, corso Taranto. E la trovata del circo, un vero e proprio circo noleggiato dallo Stabile con tutti i servizi e con uno «chapiteau» che può essere montato in un paio d'ore, funziona: la gente accorre, paga 350 lire, entra e subito, prima dello spettacolo, viene informata con volantini e a voce di quanto si vuole fare per lei.

Ma, attenzione, non si tratta semplicemente di portare degli spettacoli in periferia, piuttosto di creare in ogni quartiere una struttura permanente, con una sede fissa (oggi un cinema, una sala da ballo, il ritrovo del Centro sociale; domani, se le autorità vorranno accorgersi dell'importanza del problema, una Casa della cultura) e, soprattutto, con un «gruppo d'iniziativa» formato dagli stessi abitanti e

aperto a tutti. Lo Stabile gli affida la gestione culturale, spetta a questo gruppo stabilire i programmi, scegliere film, spettacoli e altre manifestazioni (jazz, cabaret, concerti, recital), organizzare e presentare una stagione teatrale che va da novembre a maggio.

Nel giugno scorso, ho assistito alla prima riunione a Mirafiori Sud: nel vasto salone, non c'era anima viva, più tardi, racimolati da una volonterosa assistente sociale, sono arrivati alla spicciolata sei o sette giovani operai, un paio di studenti «cinesi», qualche anziano, tutti abbastanza diffidenti se non ostili. L'altra sera, sotto la tenda, s'affollavano cinque-seicento persone, i giovani del gruppo d'iniziativa, ora folto e agguerrito, parlavano non senza orgoglio del lavoro compiuto. Hanno già preparato il calendario fino a Natale, lo stesso hanno fatto i gruppi degli altri quartieri.

A Mirafiori Sud, ad esempio, cominceranno la prossima settimana con un film, «Galileo» della Cavani. L'hanno scelto loro, con altri undici, in un elenco di sessanta pellicole. Il 9 dicembre, primo spettacolo teatrale, «Cavalleria rusticana» di Verga nell'interessante allestimento della Compagnia-Gruppo dello Stabile, tre giorni dopo tutti in pullman al Palazzo dello Sport per l'«Orlando furioso». Da gennaio in poi si vedrà, c'è già il progetto di un recital di poesie romanesche con Giovampietro e un cabaret con Farassino. In tutto, una ventina di manifestazioni alle quali si potrà assistere con una tessera che costa solo mille lire. La cifra è simbolica.

E c'è un'altra novità, anche più rischiosa e davvero rivoluzionaria. Ogni quartiere «produrrà» direttamente uno spettacolo, ne sceglierà l'argomento (Mirafiori Sud ha già deciso: l'immigrazione), stabilirà i modi e i tempi delle prove, l'allestirà con la collaborazione di un «gruppo di ricerca» costituito da persone di teatro espressamente assunte dallo Stabile. Del gruppo, che entrerà in attività fra pochi giorni, fanno parte, con Edoardo Fadini e Giorgio Notario, ai quali è particolarmente affidata l'iniziativa del decentramento, Giuliano Scabia, autore e regista di testi d'avanguardia, l'attrice Loredana Perissinotto, un altro attore, probabilmente anche uno scenografo. Prima di Natale, si tireranno le somme del lavoro compiuto, in primavera, chi sa, gli abitanti di ogni quartiere potranno essere attori e spettatori insieme di uno spettacolo sulla loro vita e sui loro problemi.

Alberto Blandi